

IL CROCIFISSO DI CIMNAGO, una storia di venerazione lunga cent'anni!

La festa del SS. Crocifisso celebrata ogni anno nell'ultima domenica del mese di Giugno ha la devozione in un gigantesco Crocifisso situato nell'abside della Chiesa parrocchiale e in origine appartenente alle Benedettine di Meda. Quando al tempo della Repubblica Francese le monache vennero disperse e soppresso il monastero, il Crocifisso fu posto in salvo nella chiesa di S. Francesco di Mariano. Soppressi a loro volta i Minori, il devoto simulacro venne consegnato ad alcuni privati, i quali non potendolo occultare in casa per le sue proporzioni gigantesche, lo nascosero in soffitta. Dopo decenni, il prezioso cimelio venne ritrovato sotto un ingombro di sassi e i proprietari lo consegnarono alla chiesa di Cimnago. Questo crocifisso, singolare per le sue proporzioni, è stato portato in processione sotto il baldacchino dai giovani nei giorni 10-11 luglio 1921, in occasione dei festeggiamenti per i soldati del paese e per i loro compagni caduti. I sigg. Besana, proprietari di Cimnago, che lo avevano tenuto a lungo, lo fecero trasportare con la portantina di Bovisio. Per l'occasione erano state "rinnovate" le spine sul capo, rinsaldate le aste della croce e messi i chiodi di ferro in sostituzione di quelli in legno che erano rotti. Il Crocifisso fu collocato in un tempietto fatto di festoni di fiori. Il paese era tutto addobbato

con molta cura. Celebrò la S. Messa solenne don Natale Savini di Lentate; il prof. Don Meana illustrò il significato della festa confrontando i motivi che ebbe S. Carlo nel fare la processione con il santo Crocifisso a Milano, finita la peste, e i motivi uguali per noi, finita la guerra: cioè ringraziare il Signore e suffragare i caduti. Nella processione celebrava mons. Asti e prestava servizio il Corpo musicale popolare di Meda. A sera, posto ancora il Crocifisso nel tempietto fuori della chiesina, di faceva la Via Crucis davanti al venerando simulacro. Si chiudeva la domenica, così ricca di emozioni, con uno spettacolo pirotecnico. Il lunedì, consacrato ai defunti, al mattino la S. Messa solenne e al pomeriggio alle 15:30 la processione al cimitero. Al tramonto, dopo la benedizione, si faceva la riposizione del venerato Crocifisso. Il 27 settembre 1925 fu solennemente celebrata la festa del trasporto del Crocifisso, dall'antico Oratorio alla nuova chiesa, alla presenza di mons. Mauri, vescovo ausiliare della diocesi, che benedisse il nuovo tempio. Questo gigantesco Crocifisso fu portato in processione per l'ultima volta nel 1971 in occasione dei festeggiamenti degli 80 anni del parroco don Guglielmo Zucchelli, dei suoi 50 anni di sacerdozio e dei 35 anni dell'erezione

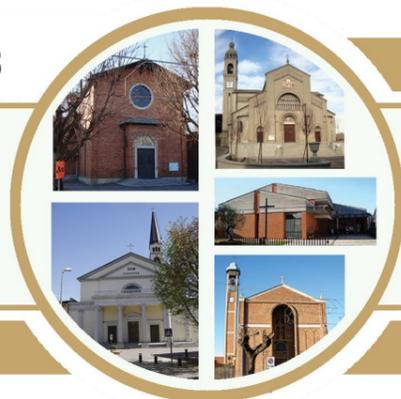


della parrocchia. Nel 1987 l'antico e bel Crocifisso dalla sua cappella, dov'era però un po' in ombra, fu trasportato e sistemato nell'abside della parrocchiale, così da essere più facilmente ammirato e venerato. Ancora oggi noi Cimnaghesi veneriamo il maestoso Crocifisso in una tradizionale Via Crucis nel paese: percorrendo e contemplando alcuni momenti della Passione di Gesù, continuiamo ad elevare a Dio la nostra preghiera, perché l'amore incondizionato di Cristo in croce possa ridonare speranza e convertire i cuori violenti. Come consuetudine il lunedì sera è consacrato ai defunti e viene celebrata la S. Messa al cimitero.

25 GIUGNO 2023

INFORMAZIONE

compastlentate.it COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO



PIETRO E PAOLO: LIBERI PERCHÉ LIBERATI

Pietro e Paolo: due grandi apostoli del Vangelo, due colonne portanti della Chiesa:

Al centro della loro storia non c'è la loro bravura, bensì l'incontro con Cristo che ha cambiato la loro vita. Entrambi loro hanno fatto l'esperienza di un amore che li ha guariti e liberati e, per questo, sono diventati apostoli e ministri di liberazione per gli altri.

Pietro e Paolo sono liberi solo perché sono stati liberati. Sofferamoci su questo punto centrale.

Pietro, il pescatore di Galilea, è stato anzitutto liberato dal senso di inadeguatezza e dall'amarezza del fallimento, e questo è avvenuto grazie all'amore incondizionato di Gesù. Pur essendo un esperto pescatore, ha sperimentato più volte, nel cuore della notte, il gusto amaro della sconfitta per non aver pescato nulla (Lc 5,5; Gv 21,5) e, davanti alle reti vuote, ha avuto la tentazione di tirare i remi in barca; pur essendo forte e impetuoso, si è fatto prendere spesso dalla paura (Mt 14,30); pur essendo un appassionato discepolo del Signore, ha continuato a ragionare secondo il mondo senza riuscire a comprendere e accogliere il significato della Croce del Cristo (Mt 16,22); pur dicendosi pronto a dare la vita per Lui, gli è bastato sentirsi sospettato di essere dei suoi per spaventarsi e arrivare a rinnegare il Maestro (Mc 14,66-72).

Eppure, Gesù lo ha amato gratuitamente e ha scommesso su di lui. Lo ha incoraggiato a non arrendersi, a gettare ancora le reti in mare, a camminare sulle acque, a guardare con coraggio alla propria debolezza, a seguirlo sulla via della Croce, a dare la vita per i fratelli, a pascere le sue pecore. Così lo ha liberato dalla paura, dai calcoli basati sulle sole sicurezze umane, dalle preoccupazioni mondane, infondendogli il coraggio di rischiare tutto e la gioia di sentirsi pescatore di uomini. Ha chiamato proprio lui a confermare nella fede i fratelli (Lc 22,32). A lui ha dato le chiavi per aprire le porte che conducono all'incontro con il Signore e il potere di legare e sciogliere: legare i fratelli a Cristo e sciogliere i nodi e le catene della loro vita (Mt 16,19).

Tutto ciò è stato possibile solo perché Pietro per primo è stato liberato. Le catene che lo tengono prigioniero (At 12,7-10) vengono spezzate e, proprio come era accaduto nella notte della liberazione degli Israeliti dalla schiavitù dell'Egitto, gli viene chiesto di alzarsi in fretta, di mettere la cintura e legarsi i sandali per uscire. E il Signore spalanca le porte davanti a lui. È una nuova storia di apertura, di liberazione, di catene spezzate, di uscita dalla prigionia.

Pietro fa l'esperienza della Pasqua: il Signore lo ha liberato. Anche Paolo ha sperimentato la liberazione da parte di Cristo. È stato liberato dalla schiavitù più opprimente, quella del suo io, e così da Saulo - il nome del primo re di Israele - è diventato Paolo - che significa "piccolo". È stato liberato anche dallo zelo religioso che lo aveva reso accanito nel sostenere le tradizioni ricevute (Gal 1,14) e violento nel perseguire i cristiani. È stato liberato. L'osservanza formale della religione e la difesa a spada tratta della tradizione,

invece che aprirlo all'amore di Dio e dei fratelli, lo avevano irrigidito: era un fondamentalista. Da questo Dio lo liberò. Invece, non gli risparmiò tante debolezze e difficoltà che resero più feconda la sua missione evangelizzatrice: le fatiche dell'apostolato, l'infermità fisica (Gal 4,13-14); le violenze, le persecuzioni, i naufragi, la fame e la sete e, come egli stesso racconta, una spina che lo tormentò nella carne (2 Cor 12,7-10).

Paolo ha così compreso che «Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti» (1 Cor 1,27), che tutto possiamo in Lui che ci dà forza (Fil 4,13), che niente può mai separarci dal Suo amore (Rm 8,35-39). Per questo, alla fine della sua vita, Paolo può dire: «il Signore mi è stato vicino» e «mi libererà da ogni male» (2 Tm 4,17-18).

Paolo ha fatto l'esperienza della Pasqua: il Signore lo ha liberato. Cari fratelli e sorelle, la Chiesa guarda a questi due giganti della fede e vede due Apostoli che hanno liberato la potenza del Vangelo nel mondo, solo perché sono stati prima liberati dall'incontro con Cristo. Egli non li ha giudicati, non li ha umiliati, ma ha condiviso la loro vita con affetto e vicinanza, sostenendoli con la sua stessa preghiera e, qualche volta, richiamandoli per scuoterli al cambiamento. A Pietro, Gesù dice teneramente: «lo ho pregato per te, affinché non venga meno la tua fede» (Lc 22,32); a Paolo chiede: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9,4).

Così Gesù fa anche con noi: ci assicura la sua vicinanza pregando per noi e intercedendo presso il Padre. E ci rimprovera con dolcezza quando sbagliamo, perché possiamo ritrovare la forza di rialzarci e riprendere il cammino.

Toccati dal Signore, anche noi veniamo liberati. E abbiamo sempre bisogno di venire liberati, perché solo una Chiesa libera è una Chiesa credibile. Come Pietro, siamo chiamati a essere liberi dal senso della sconfitta dinanzi alla nostra pesca talvolta fallimentare; a essere liberi dalla paura che ci immobilizza e ci rende timorosi, chiudendoci nelle nostre sicurezze e togliendoci il coraggio della profezia. Come Paolo, siamo chiamati a essere liberi dalle ipocrisie dell'esteriorità; a essere liberi dalla tentazione di imporci con la forza del mondo anziché con la debolezza che fa spazio a Dio; liberi da un'osservanza religiosa che ci rende rigidi e inflessibili; liberi dai legami ambigui col potere e dalla paura di essere compresi e attaccati.

Pietro e Paolo ci consegnano l'immagine di una Chiesa affidata alle nostre mani, ma condotta dal Signore con fedeltà e tenerezza: è Lui che conduce la Chiesa! Una Chiesa debole, ma forte della presenza di Dio; una Chiesa liberata che può offrire al mondo quella liberazione che da solo non può darsi: la liberazione dal peccato, dalla morte, dalla rassegnazione, dal senso dell'ingiustizia, dalla perdita della speranza che abbruttisce la vita delle donne e degli uomini del nostro tempo.

Papa Francesco

VITA DELLA COMUNITÀ PASTORALE

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Domenica 25 giugno festa del Crocifisso a Cimnago, ore 10.00 S. Messa solenne e alle ore 21.00 processione per tutta la comunità pastorale (possiamo prendere visione del programma dai manifesti e dai volantini).

Lunedì 26 giugno, alle ore 20.30 S. Messa per tutti i defunti nel cimitero di Cimnago. Viene sospesa la S. Messa delle 18.00.

A partire da lunedì 25 giugno iniziano le S. Messe settimanali nei cimiteri: il lunedì a Cimnago, il martedì a Birago, il mercoledì a Lentate, il giovedì a Camnago e il venerdì a Copreno. Nel giorno della S. Messa in cimitero viene sospesa la rispettiva messa in parrocchia.

Mercoledì 28 giugno, la S. Messa delle 20.30 in cimitero a Lentate sarà celebrata da don Aurelio Redaelli per il suo 50° di ordinazione sacerdotale.

SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, **Sabato 1 Luglio**

16.00-17.00 **COPRENO** don Marco, **S. VITO** don Mario

17.00-18.00 **BIRAGO** don Angelo, **CIMNAGO** don Francesco

CAMNAGO don Silvano

inoltre 20 minuti prima di ogni s. Messa, compresi i funerali

NUMERI UTILI in Comunità Pastorale

don Marcello 392.6871246, don Francesco 338.5440799
don Mario 339.2042262, don Silvano 340.6230318
don Angelo 334.1837553, don Ambrogio 0362.525275
Mariella (consacrata) 339.8838012

SEGRETERIA della Comunità Pastorale

p.za s. Vito 27, 0362.560210 (anche fax)
E_mail: lentatesulseveso@chiesadimilano.it
apertura: Lunedì, Giovedì, Venerdì 16,30-18.30
Martedì, Mercoledì 9.00-11.00

il PARROCO don MARCELLO

è a disposizione nelle case parrocchiali, 17.00-18.30

Lunedì a **CIMNAGO** Giovedì a **S. VITO**
Martedì a **CAMNAGO** Venerdì a **COPRENO**
Mercoledì a **BIRAGO**

CENTRO ASCOLTO CARITAS interparrocchiale

Copreno, via Montenero 13,
Martedì 17.00-19.00
Mercoledì 16.00-18.00 (per attenzione al lavoro)
Giovedì 17.00-19.00
tel 0362.565858 (in orario d'apertura)

IBAN del c/c è: IT97 L083 7433 2400 0000 6602 597

(Banca Credito Cooperativo - Lentate):

Nella causale specificare: Caritas - patto per la famiglia
Beneficiario: Parrocchia s. Vito

È un'offerta che può essere di piccola entità, ma è di grande valore simbolico: manifesta il senso di appartenenza alla Chiesa e **amore e fiducia per il Santo Padre**. È un segno concreto di comunione con Lui, come successore di Pietro, e anche di attenzione alle necessità dei più bisognosi, di cui il Papa ha sempre cura. Nasce con lo stesso cristianesimo la pratica di sostenere materialmente coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, perché possano impegnarsi interamente nel loro ministero, prendendosi anche cura dei più bisognosi (cfr *Atti degli Apostoli* 4,34; 11,29). Attualmente, questa colletta ha luogo in tutto il mondo cattolico, per lo più il 29 giugno o la domenica più vicina alla Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Nel primo anno del suo pontificato, Benedetto XVI ha voluto sottolineare il particolare significato dell'Obolo: *"L'obolo di San Pietro" è l'espressione più tipica della partecipazione di tutti i fedeli alle iniziative di bene del Vescovo di Roma nei confronti della Chiesa universale. È un gesto che ha valore non soltanto pratico, ma anche fortemente simbolico, come segno di comunione col Papa e di attenzione alle necessità dei fratelli; e per*

questo il vostro servizio possiede un valore squisitamente ecclesiale" (Discorso ai Soci del Circolo di San Pietro, 25 febbraio 2006). Il valore ecclesiale di questo gesto appare considerando come le iniziative di bene sono connaturali alla Chiesa, come il Papa ha indicato nella sua prima Enciclica *Deus caritas est* (25 dicembre 2005): *"La Chiesa non può mai essere dispensata dall'esercizio della carità come attività organizzata dei credenti e, d'altra parte, non ci sarà mai una situazione in cui non occorra la carità di ciascun singolo cristiano, perché l'uomo, al di là della giustizia, ha e avrà sempre bisogno dell'amore"* (n. 29). Si tratta di un aiuto che è sempre animato dall'amore che viene da Dio: *"E' perciò molto importante che l'attività caritativa della Chiesa mantenga tutto il suo splendore e non si dissolva nella comune organizzazione assistenziale, diventandone una semplice variante"* (...). *"Il programma del cristiano – il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù – è 'un cuore che vede'. Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente"* (ibidem, n. 31). Giovanni Paolo II così si era espresso: *"Vi sono note le crescenti necessità dell'apostolato, i*

bisogni delle Comunità ecclesiali specialmente in terra di missione, le richieste di aiuto che giungono da popolazioni, individui e famiglie che versano in condizioni precarie. Tanti attendono dalla Sede Apostolica un sostegno che spesso non riescono a trovare altrove. In quest'ottica, l'Obolo costituisce una vera e propria partecipazione all'azione evangelizzatrice, specialmente se si considerano il senso e l'importanza di condividere concretamente le sollecitudini della Chiesa universale" (Giovanni Paolo II al Circolo San Pietro, 28 febbraio 2003). Le offerte dei fedeli al Santo Padre sono destinate alle opere ecclesiali, alle iniziative umanitarie e di promozione sociale, come anche al sostentamento delle attività della Santa Sede. Il Papa, come Pastore di tutta la Chiesa, si preoccupa anche delle necessità materiali di diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà (*poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali; aiuti particolari a Vescovi o Diocesi in necessità, educazione cattolica, aiuto a profughi e migranti, ecc.*).

Tratto dal sito Vaticano

Festa Patronale Camnago – 16-18 Giugno 2023

Vorrei partire dal finale dei tre giorni di festa per la nostra festa patronale di Camnago e da una canzone che Don Mario ha "gettonato" con il Corpo Musicale Giuseppe Verdi. **Un giorno credi, di Edoardo Bennato.** Un testo che negli anni ho abbandonato ma che ieri sera, dopo l'invito a scrivere due righe sulla festa, mi ha portato a delle considerazioni e riflessioni. Un passaggio in particolare del testo: *... sei testardo, questo è sicuro, quindi ti puoi salvare ancora, metti tutta la forza che hai, nei tuoi fragili nervi Quando ti alzi e ti senti distrutto, fatti forza e va incontro al tuo giorno, non tornar sui tuoi soliti passi* E tutte le persone ed i gruppi coinvolti in questa "maratona" di tre giorni hanno davvero mostrato grande forza e tenacia. Sì, perché non è semplice farsi venire delle idee che possano essere apprezzate dalla cittadinanza, portarle avanti e sostenerle. I lavori iniziano presto, ma si concludono poi nel giro di pochi giorni. Ci vuole una grande forza. Il finale di ieri sera con il concerto in Piazza F.lli Cervi è stato proprio il culmine di una festa che ha visto coinvolte diverse persone e gruppi. Il Corpo Musicale ha proposto diversi brani spaziando in un repertorio classico ed uno moderno con diversi revival. È stata poi inaugurata una panchina dalla associazione AIDO: una panchina sulla quale

vorremmo immaginare le persone ancora a chiacchierare e a respirare le storie del nostro paese. Storie che sono state in parte raccontate in una mostra fotografica sulla storia di Camnago: *... Ri ...partiamo da noi*, allestita presso la ex cappellina dell'Oratorio. Che bello vedere le persone cercare i propri cari, parenti ed amici in quelle foto sbiadite dal tempo. Sempre sotto l'occhio attento dei volontari della Pesca di Beneficienza che hanno cercato di invogliare le persone a tentare la fortuna, cercando di far uscire tutti con un sorriso. Quanto lavoro anche il loro. Quante chiacchiere con le persone che sono passate di lì. Il gruppo della cucina e del bar ha incredibilmente resistito, come ogni volta, all'"assalto" delle ore 20.00!!! Cha paura ogni volta: vorresti accontentare tutti, essere veloce ... ma alla fine vorresti che tutti capissero che ce la si sta mettendo tutta, proprio tutta. E tutto l'entusiasmo, sfocia poi nel canto liberatorio della cucina che si esibisce con la canzone "Io Vagabondo": *Io un giorno crescerò, e nel cielo della vita volerò* Ti sembra così di non essere mai diventato tanto grande e di essere in qualche modo legato al tuo passato, al passato della tua comunità e dei tuoi amici. Fra tutte queste persone c'è anche il lavoro silenzioso di chi riordina e cerca di rendere gli

spazi sempre accoglienti. ... in mezzo a tutto questo, arriviamo da dove siamo partiti. Venerdì 16/06, inglobato nella festa patronale, dopo anni di pausa, è stato riproposto "In Goal per la Pace". Che bello rivedere i ragazzi degli esordi di questa manifestazione, ora con qualche anno in più, tutti a mettersi nuovamente in gioco. E quei gruppi che si sono alternati per la 24 ore di calcio. Qualcuno in campo più competitivo; altri invece divertiti e a "sparare" qualche battuta con il tifo. Comunque vada sarà per tutti un successo! E fra tutte queste proposte, ringraziamo anche le altre associazioni e persone che hanno partecipato e proposto le loro attività: Ciccio Pasticcio band, i laboratori di aquiloni e panificazione, il laboratorio di danza per bambini, il concerto Rock degli Undercover, le ragazze della ginnastica artistica della Vigor di Barlassina, Dr.Why con il suo gioco a quiz. E tutti quelli che ci sono stati ma che non ho nominato. Ri-torno da dove sono partita: solo una gran forza di nervi e determinazione può rendere possibile tutto ciò, soprattutto anche quando vedi che molto spesso le forze lavoro vengono a volte a mancare. Tutti i volontari che si sono nuovamente messi in gioco sono felici se saranno riusciti a far passare dei bei momenti a chi è anche solo



6 PERTICHE X 10.000 GIRASOLI: ECCO A VOI IL PRIMO CAMPO "YOU PICK-ENTRA E RACCOGLI" DEI GIOVANI DELL'UPG

"La bellezza salverà il mondo" - F.Dostoevskij

Nel settembre 2022 noi giovani dell'Upg, decidendo di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù prevista a Lisbona per l'agosto 2023, ci ritroviamo per iniziare a pensare a delle iniziative di autofinanziamento. Tra le linee guida condivise che emergono dall'incontro c'è quella di creare qualcosa che possa essere occasione di bellezza per tutta la comunità. Da qui l'idea: un campo di girasoli in cui chiunque possa entrare, raccogliere i fiori a fronte di una piccola offerta e godere della natura.



"Per educare un bambino ci vuole un villaggio" - Proverbio africano

Tra una difficoltà e l'altra, il progetto non solo prende forma, ma cresce. Perché non rendere ancora più ricca l'offerta di bellezza, facendo rete col territorio? Ecco allora fiorire tre eventi:

- 1) un momento aperitivo alternativo tra poesia, arte e musica in collaborazione con gli Amici dell'Arte e la professoressa Stefania Brambilla: sabato 8 luglio alle ore 19
 - 2) un pomeriggio con laboratori creativi per bambini: domenica 9 luglio dalle ore 15 in poi.
 - 3) un'ora di yoga in collaborazione con la palestra Tree of Life di Deborah Pangallo: lunedì 17 luglio alle ore 19.
- "Il fratello aiutato dal fratello è come una roccaforte; è solido come un regno costituito" - Proverbi 18, 19*
Passa il tempo e in noi giovani matura una decisione: il ricavato del campo non lo useremo per le esigenze della nostra fascia d'età, ma lo destineremo alla cassa Upg, di modo che possa essere utilizzato per finanziare i progetti futuri di tutte le fasce d'età.

INFORMAZIONI PRATICHE:

QUANDO? Il campo aprirà sabato 8 luglio alle ore 14.00.

Dalla data di apertura, per le successive tre settimane, gli orari del campo saranno:

- dal lunedì al venerdì, dalle 17 alle 20.30

- il sabato e la domenica, dalle 9 alle 21.

DOVE? Lentate sul Seveso, ingresso da via Scultori del Legno, accanto al civico 29 o 45. Si tratta di una zona facilmente raggiungibile e con ampia possibilità di parcheggio se si arriva da lontano. Insomma, non avete scuse per non venirci a trovare!!

COME? L'ingresso al campo, comprensivo di 1 girasole, avviene attraverso un'offerta libera a partire da 3 euro.

Se volete arricchire il vostro mazzo di fiori, potrete cogliere più girasoli: per ogni girasole grande raccolto in più chiediamo l'aggiunta di un'offerta libera a partire da 2 euro, mentre per ogni girasole piccolo raccolto in più chiediamo l'aggiunta di un'offerta libera a partire da 1,50 euro. Se sarete generosi, il settimo girasole colto ve lo regaleremo noi per ringraziarvi del vostro aiuto.

La partecipazione agli eventi, comprensiva di ingresso al campo e 1 girasole, prevede un'offerta libera a partire da 5 euro (eccezion fatta per il laboratorio creativo per cui vale il normale ingresso al campo con offerta libera a partire da 3 euro).

I piccoli visitatori fino all'ultimo anno di scuola dell'infanzia compreso sono nostri ospiti. Per loro il bagno di bellezza non può che essere interamente donato da noi!

RINGRAZIAMENTI

Grazie all'immensa generosità agricola di A.M.A. di Agostoni F.lli Ercole e Ambrogio e di La Baragia di Barcella.

Grazie all'immensa generosità tipografica di Massimo Sasso.

Grazie alla fantasia grafica di Noemi Molino.

Grazie all'abilità fotografica di Matteo Galbiati.

Grazie alla creatività decorativa di Arianna Ambrosi.

Grazie alle mani di fata di Mirella Barbetta.

Grazie ai mastri Geppetto Franco Angeretti, Antonio Consonni, Gabriele Pavanello e all'Associazione per la gestione del Museo di Lentate sul Seveso Onlus.

Grazie a chi, anche solo per un'ora, ha scelto di dare una mano a noi giovani nello strappare l'erba: Andrea Griffini, Daniele Griffini, Manuele Griffini, Carlo Lanzani, Silvano Moretto, Sonia Sinesi.

Senza tutti loro, il nostro sogno di bellezza non sarebbe mai diventato realtà!

"Essere umani può anche significare rassegnarsi. Ma essere più umani è persistere a darsi" - Giovanni Giudici

Ps: la nostra idea è piaciuta anche alle Amministrazioni comunali di Lentate e Barlassina che, proprio qualche giorno fa, hanno deciso di patrocinare il progetto.



3° GITA ORATORIO ESTIVO

Dove: Cascina Rapello ad Aizzurro (LC)

Giorno: Mercoledì 28/06

Costo: 20€

Iscrizioni entro domenica 25 giugno